

# COMUNE di ORIA

## PROVINCIA DI BRINDISI

### PIANO OPERATIVO DI PROTEZIONE CIVILE

---

#### 4. MODELLI DI INTERVENTO

- 4.1 Procedure di intervento
- 4.2 Livelli di allerta
- 4.3 Modello di intervento per il rischio idrogeologico
- 4.4 Modello di intervento per il rischio incendi boschivi
- 4.5 Modello di intervento per il rischio Sismico
- 4.6 Modello di intervento per il rischio Epidemie
- 4.7 Modello di intervento per il rischio Ondate di Calore
- 4.8 Modello di intervento per il rischio Trombe d'Aria
- 4.9 Modello di intervento per il rischio Inquinamento
- 4.10 Modello di intervento rischio Fughe Sostanze, incendi, esplosioni
- 4.11 Modello di intervento per il rischio Incidenti Radioattivi
- 4.12 Modelli di intervento per Supporto Sanitario
- 4.13 Modelli di intervento per Nevicate

## 4.1 Procedure di Intervento

Il modello di intervento definisce le fasi nelle quali si articola l'intervento di protezione civile e che sono caratterizzate da un livello di attenzione crescente nei confronti dell'evento che si sta evolvendo ed individua le strutture che devono essere gradualmente attivate stabilendone relazione e compiti.

Dovrà altresì essere ricognitivo delle misure di sicurezza da adottarsi per mitigare gli effetti dell'evento ipotizzato e descrivere le predisposizioni organizzative relative ai provvedimenti protettivi nei riguardi della popolazione (soccorso sanitario, eventuale evacuazione della popolazione, controllo della zona colpita..).

Il modello di intervento deve essere adattato alle diverse realtà ambientali ed alle caratteristiche del singolo evento, sulla base dell'esperienza e della valutazione attenta e puntuale delle circostanze che si vanno determinando.

Il cardine del modello d'intervento è costituito dalle procedure e/o attività le quali, individuando azioni e soggetti per ciascuna delle fasi consequenziali di allerta crescente nei confronti di un evento in evoluzione, costituiscono la griglia che consente di garantire la piena operatività delle diverse strutture di protezione civile e la gestione efficiente ed efficace dell'emergenza.

Inoltre, devono essere predisposte procedure generiche per eventi non prevedibili, che consentono di affrontare qualsiasi emergenza che si dovesse verificare al di fuori di quelle considerate nello specifico.

## 4.2 Livelli di Allerta

Le azioni da intraprendere in occasione di un evento emergenziale ad opera di tutti gli organismi coinvolti a vario titolo nelle attività di Protezione civile devono essere definite in funzione sia della natura dell'evento (idrogeologico, sismico, industriale, ecc.) sia dell'intensità e della portata dello stesso.

In linea generale, le procedure di intervento si articolano nelle seguenti fasi progressive e consequenziali: preallarme, allarme, emergenza.

E' importante sottolineare che la Regione Puglia per il Rischio idrogeologico ha definito una ulteriore **fase di attenzione**, per avvisi emanati di condizioni meteorologiche avverse.

### 1) Fase di Attenzione

La fase di attenzione si pone l'obiettivo di consentire agli organi di protezione civile di adottare le necessarie misure a tutela della pubblica incolumità, sfruttando il lasso di tempo intercorrente tra l'arrivo dell'avviso della previsione dell'evento e quello di preallarme o della produzione degli eventuali effetti sul territorio.

### 2) Fase di Preallarme

La fase di Preallarme può essere avviata anche in assenza di quella di Attenzione, qualora le previsioni indichino un repentino peggioramento delle condizioni meteo o idrauliche non precedentemente rilevate.

La fase di preallarme viene attivata di norma almeno 12-24 ore prima del previsto impatto dell'evento sul territorio comunale, alla conferma dell'aggravarsi delle previsioni meteo particolarmente avverse e in concomitanza di situazioni di sofferenza degli argini o di alto livello dei corsi d'acqua con pericolo di fuoriuscita della acque dal canale stesso.

### 3) Fase di Allarme

La fase di allarme viene attivata in presenza di allagamenti significativi, che compromettano la percorribilità della rete viaria e/o procurino danni a persone e/o cose. A ciascuna delle suddette fasi è pertanto associabile un incremento dell'intensità del fenomeno, in termini di pericolosità e di potenzialità di danno e, conseguentemente, un incremento delle misure operative da mettere in atto.

Per un corretto approccio alla lettura dei livelli di allerta, è necessario discriminare gli eventi in termini di prevedibilità.

## RISCHI PREVEDIBILI

I modelli di intervento e, conseguentemente, le procedure che ne sono parte integrante devono essere modulati sulle specificità delle singole tipologie di rischio.

Il Comune redige in modo adeguato le necessarie procedure di intervento, che dovranno essere distinte per **fenomeni prevedibili e fenomeni non prevedibili**.

	Eventi Territorialmente "Localizzati"	Eventi Territorialmente "Diffusi"
Rischi Prevedibili	<b>Rischio Incendi Rischio Movimenti Franosi Rischio Crolli etc.</b>	<b>Rischio Idraulico Rischio Neve</b>
Rischi non Prevedibili	<b>Rischio Industriale Rischio Trasporti</b>	<b>Rischio Sismico</b>

I rischi prevedibili ordinariamente sono associati ai fenomeni idrogeologici, in quanto sono rischi noti e quantificabili attraverso sistemi di monitoraggio.

L'adozione di elementi di valutazione certi e matematicamente definiti fa sì che per questa tipologia di eventi la scelta contestuale del livello di allerta da parte dell'Autorità competente sia in linea di massima effettuabile in ragione del superamento di definiti valori di soglia.

## RISCHI NON PREVEDIBILI

Sono connessi ad eventi non quantificabili o di rapido impatto quali, ad esempio, terremoti e incidenti industriali, i quali, nel momento in cui avvengono, comportano direttamente uno stato di emergenza.

## **ALLERTAMENTO**

In relazione all'estensione territoriale ed al livello di percezione degli eventi calamitosi, incombenti o in atto, è possibile identificare:

1. Eventi territorialmente localizzati: quali, ad esempio, incidenti industriale, crolli, etc. la cui rilevazione è solitamente ad opera di singoli cittadini e degli organi tecnici e di vigilanza delle Autorità Locali;
2. eventi diffusi, la cui rilevazione è generalmente sul territorio.

Per quanto concerne pertanto la segnalazione di un rischio incombente o di un evento calamitoso in atto e, conseguentemente, l'attivazione delle procedure di intervento, è possibile in linea generale riconoscere quanto segue:

- sussistono circostanze (rischi prevedibili) in cui l'Autorità Pubblica, essendo essa stessa a conoscenza della situazione in essere, procede direttamente all'attivazione delle procedure di intervento (es. avvisi di condizioni meteo avverse diramate dal Centro Funzionale Decentrato o dal Dipartimento Protezione Civile, tramite le Prefetture);
- in altri casi all'Autorità Pubblica perviene la segnalazione della situazione in essere da canali differenti da quelli relativi al monitoraggio di parametri critici. In questi casi l'Autorità procederà all'attivazione delle procedure solo previo accertamento della situazione reale.

Concentrando l'attenzione su questo secondo caso, in linea generale risulta che, rilevato l'evento, la segnalazione converge sulle Centrali Operative degli Enti che svolgono un ruolo di riferimento nell'ambito della collettività.

Poiché l'Autorità di Protezione Civile alla quale sono attribuiti, a livello provinciale, i compiti di attivazione delle procedure di intervento e di coordinamento nella gestione dell'emergenza è la Prefettura, le medesime Centrali Operative inoltreranno la segnalazione alla Prefettura previa verifica della veridicità della segnalazione e indagini sul territorio per l'acquisizione di ulteriori elementi di giudizio finalizzati a valutare l'entità dell'evento.

## **AUTOALLERTAMENTO**

E' importante sottolineare come un compito significativo nel rilevamento di eventi calamitosi incombenti o in atto può essere svolto, nella tempestività della segnalazione, da tutte le componenti dell'Autorità Pubblica nell'ambito delle attività di vigilanza sul territorio, durante lo svolgimento delle proprie mansioni ordinarie.

In tal senso infatti indipendentemente dal ricevimento di una chiamata di allertamento, chiunque, in forza al Comune o ad uno degli Enti a vario titolo coinvolti nelle attività di Protezione Civile, non ultimo il personale volontario, venga a conoscenza del fatto che sul territorio si è verificata una situazione di particolare gravità, è tenuto a prendere contatto con i propri Dirigenti responsabili al fine di concordare eventuali modalità di attivazione delle procedure di intervento.

### COMPITI DEL COMUNE

#### FASE DI ATTENZIONE:

**LA SEGUENTE FASE VIENE ATTIVATA AL RICEVIMENTO DELL'AVVISO DI CRITICITA' MODERATA, AL VERIFICARSI DI UN EVENTO DI CRITICITA' ORDINARIA, AL SUPERAMENTO DI SOGLIE RIFERITE AI SISTEMI DI ALLERTAMENTO LOCALE O ALL'AGGRAVARSI DELLA SITUAZIONE NEI PUNTI CRITICI MONITORATI DAI PRESIDII TERRITORIALI.**

Il Sindaco ricevuto l'avviso di condizioni meteorologiche avverse:

- verifica la reperibilità dei propri funzionari da fare confluire nel C.O.C.;
- allerta le strutture tecniche comunali (protezione civile, urbanistica e lavori pubblici);
- allerta la struttura di Polizia Locale del Comune;
- attiva il Presidio Operativo convocando il responsabile della Funzione Tecnica di valutazione e pianificazione e ne dà comunicazione alla Prefettura – UTG, alla Provincia ed alla Regione;
- dispone di verificare la situazione degli argini e degli alvei delle lame naturali, di individuare eventuali cantieri, scavi in area urbana o qualunque causa di impedimento al libero deflusso delle acque, di identificare manifestazioni all'aperto che comportano nelle ore successive concentrazione straordinaria di popolazione;
- effettua una stima della popolazione coinvolta nelle aree inondabili, una stima delle attività produttive coinvolte nelle aree inondabili ed una quantificazione delle infrastrutture pubbliche e private coinvolte nelle aree inondabili;
- dispone lo stato di allerta per i responsabili delle Funzioni di supporto del Centro Operativo Comunale.

#### FASE DI PREALLARME:

**QUESTA FASE VIENE ATTIVATA AL RICEVIMENTO DELL'AVVISO DI CRITICITA' ELEVATA, AL VERIFICARSI DI UN EVENTO CON CRITICITA' MODERATA, AL SUPERAMENTO DI SOGLIE RIFERITE AI SISTEMI DI ALLERTAMENTO LOCALE O ALL'AGGRAVARSI DELLA SITUAZIONE NEI PUNTI CRITICI MONITORATI DAI PRESIDII TERRITORIALI.**

Il Sindaco ricevuta l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di preallarme:

- valuta l'opportunità di attivare il C.O.C. e di partecipare all'attività dei C.O.M.;
- avvisa i responsabili delle altre funzioni di supporto del C.O.C. e ne verifica la reperibilità;
- dispone le attività di monitoraggio e controllo delle aree ritenute necessarie sul territorio, avvalendosi dei propri organi tecnici e di vigilanza;
- allerta le strutture operative e il volontariato coinvolto nell'attività di soccorso;
- informa il C.O.M. ed il C.C.S. su eventuali problemi insorti sul territorio.

Il Sindaco convoca il Comitato Comunale di Protezione Civile, attiva il Centro Operativo Comunale con i responsabili delle Funzioni di supporto, informa il Presidente della Giunta Regionale ed il Prefetto, convoca i responsabili dei servizi Fognature ed Energia Elettrica per eventuali interventi urgenti di manutenzione della rete fognaria e per il distacco dell'energia elettrica, istituisce un servizio di vigilanza lungo le strade interessate dagli allagamenti per valutare la necessità di interdire il traffico, predisporre la messa in sicurezza delle persone disabili e degli anziani, ordina l'annullamento di tutte le manifestazioni all'aperto a carattere pubblico.

## **FASE DI ALLARME:**

**QUESTA FASE VIENE ATTIVATA AL VERIFICARSI DI UN EVENTO CON CRITICITA' ELEVATA, AL SUPERAMENTO DI SOGLIE RIFERITE AI SISTEMI DI ALLERTAMENTO LOCALE O ALL'AGGRAVARSI DELLA SITUAZIONE NEI PUNTI CRITICI MONITORATI DAI PRESIDII TERRITORIALI**

Il Sindaco riceve l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di allarme:

- convoca il C.O.C.;
- invia le squadre a presidio delle vie di deflusso;
- invia i volontari nelle aree di attesa;
- invia uomini e mezzi presso le aree di ricovero o i centri di accoglienza della popolazione;
- invia uomini e mezzi per l'informazione alla popolazione;
- dispone l'allontanamento della popolazione dalle aree a rischio secondo le modalità previste dalla Pianificazione comunale di emergenza;
- coordina tutte le operazioni di soccorso tramite le funzioni di supporto secondo quanto previsto dal piano, utilizzando anche il volontariato di protezione civile;
- assume tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
- assicura un flusso continuo di informazione verso la struttura regionale di Protezione Civile;
- dispone l'invio di squadre composte da tecnici comunali, volontari, Vigili del Fuoco, tecnici provinciali e/o regionali nelle zone interessate dagli allagamenti e, sulla scorta delle notizie ricevute sull'evolversi del fenomeno, predispone le necessarie risorse per le eventuali attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione;
- dispone, in caso di necessità, lo sgombero delle persone dalle abitazioni invase dalle acque;
- dispone l'intervento dei Vigili del Fuoco e di mezzi idonei per l'eliminazione dell'acqua dai locali allagati;
- dispone l'attivazione di una squadra di tecnici comunali per il controllo della stabilità degli edifici presenti nelle zone interessate dall'alluvione.

## 4.4 Modello di intervento per il rischio incendi boschivi

### GENERALITÀ

Le linee guida regionali, in applicazione della legge n.353 del 2000, dettano alcuni principi fondamentali in ordine agli *interventi di lotta diretta contro gli incendi boschivi* che si realizzano attraverso attività di ricognizione, sorveglianza, avvistamento, allarme e spegnimento.

Le attività di **spegnimento** sono programmate avvalendosi sostanzialmente di risorse, mezzi e personale del Corpo forestale dello Stato, dei Vigili del Fuoco e di personale aderente ad Organizzazioni di protezione civile appositamente formato per le operazioni di spegnimento.

Le predette linee guida prescrivono che il modello di intervento si rende operativo attraverso azioni da realizzare per fasi successive finalizzate al contenimento, se possibile, del rischio incendio.

In pratica:

nel periodo ordinario, durante il quale la pericolosità di incendi è limitata, si dovrà procedere ad impostare, nell'ambito dei compiti istituzionali dell'Ente, procedure di intervento relative ad attività di previsione e prevenzione;

nel periodo di intervento, durante il quale la pericolosità di incendi boschivi è alta, si dovranno attivare fasi di operatività crescente:

1. Fase di attenzione (indicativamente da febbraio ad aprile e da giugno a settembre)
2. Fase di preallarme (dichiarazione di stato di gravità pericolosità)
3. Fase di allarme (segnalazione di avvistamento incendio)
4. Fase di spegnimento e bonifica (estinzione dell'incendio)

Per le predette fasi le linee guida regionali prescrivono per ***i comuni***:

#### fase di attenzione e preallarme

- *“concorrono all'attività di vigilanza e di avvistamento antincendio, in raccordo con il corpo forestale dello stato (CFS) e la provincia mediante l'impiego del volontariato comunale”*
- *le attività di previsione e di prevenzione secondo le attribuzioni stabilite dalle regioni provvedono ad informare la popolazione invitandola ad evitare comportamenti che possono provocare incendi*

#### fase di allarme

- *Mettono a disposizione del CFS il volontariato comunale specializzato e, se richiesto dal CFS e dalla Provincia, mezzi e personale tecnico del comune e della comunità montana.*

Dette linee prescrivono, inoltre, che il Sindaco :

in fase di attenzione e preallarme

- *ricevuta la comunicazione dell'attivazione della fase di attenzione di preallarme dispone opportune misure di prevenzione e di salvaguardia di competenza informandone la Provincia.*

#### fase di allarme e spegnimento

- *Fornisce alle forze impegnate nello spegnimento ogni possibile supporto*
- *Sulla base delle indicazioni del Coordinatore delle operazioni di spegnimento, se necessario, ordina e coordina le operazioni di evacuazione della popolazione e dispone le operazioni di prima assistenza*



## Nel periodo ordinario

Il Comune durante il periodo ordinario, nella gestione dell'attività preventiva, promuoverà:

1. la sottoscrizione di convenzioni con associazioni ambientaliste e/o di protezione civile locali, finalizzate alla rimozione di depositi pericolosi abbandonati (vetri, plastica, ecc.) e pulizia dei rami secchi dalle aree boschive per evitare nelle giornate di irraggiamento solare l'accensione di focolai;
2. campagne di informazione e sensibilizzazione per la prevenzione degli incendi con particolare riferimento agli operatori agricoli. Tale attività sarà svolta dalle associazioni di volontariato locale convenzionate.

## Nel periodo di intervento

fasi di attenzione e preallarme :

L'operatore del servizio continuativo (**Ufficio emergenza**) ricevuto "l'avviso di valori meteo **superiori alla media stagionale**" provvede ad avvisare il Sindaco del messaggio pervenuto per i dovuti controlli delle aree a maggior rischio incendi.

Il Sindaco:

1. allerta la struttura di volontariato convenzionato per operazioni di vigilanza e avvistamento nonché di soccorso e /o di assistenza;
2. assunte le notizie fornite dall'attività di vigilanza, emette provvedimenti urgenti su eventuali problemi accertati sul territorio avvisandone la Provincia e il CFS;
3. informa la popolazione invitandola ad evitare comportamenti che possono provocare incendi.

fasi di allarme e spegnimento :

Il Sindaco :

- fornisce alle forze impegnate nello spegnimento (Corpo forestale dello Stato, Vigili del fuoco) ogni possibile supporto di uomini e mezzi già allertati preventivamente;
- dispone che la Polizia Municipale provveda a circoscrivere l'area interessata ed a guidare sui luoghi interessati le forze preposte allo spegnimento;
- dispone che la Polizia Municipale provveda a regolare la circolazione veicolare mediante opportuni cancelli per la deviazione del traffico sui percorsi alternativi e provveda all'eventuale sgombero e/o allontanamento di persone in luoghi sicuri unitamente alle operazioni di prima assistenza.

## Ruoli, compiti ed attività degli organismi di protezione civile

### Struttura Regionale di Protezione Civile

avvenuto l'evento, la Struttura Regionale di Protezione Civile, d'intesa con il Prefetto, raccoglie immediatamente i dati sulle caratteristiche della scossa (coordinate epicentrali, magnitudo, durata, profondità) dall'I.N.G.V. (Istituto Nazionale di Geofisica e di Vulcanologia) e quelli accelerometrici dall'U.S.S.N. (Ufficio Servizio Sismico Nazionale). D'intesa con quest'ultimo e con la collaborazione del S.G.S.S. (Servizio Geologico Sismico dei Suoli) elabora la proiezione del danno possibile.

- Trasmette queste informazioni ai soggetti elencati nella **Tabella A**.
- Mantiene contatti con i prefetti, i sindaci, i VV.F. e le stazioni dei Carabinieri.

### Per magnitudo superiori a 4, e se dalle prime informazioni provenienti dal territorio emergono segnalazioni di crolli o comunque di danni diffusi:

- Attiva il Centro Operativo Regionale in servizio h 24, composto da tecnici del Genio Civile e della Provincia;
- Dispone che vengano immediatamente inviate nelle zone colpite le squadre del Nucleo Regionale di Valutazione per il censimento dell'agibilità degli edifici e se necessario per la verifica d'idoneità delle aree di emergenza;
- Verifica con il Prefetto l'avvenuta attivazione del C.C.S. e C.O.M. e mantiene con essi contatti costanti, anche attraverso i rappresentanti dei Servizi Regionali;
- Verifica con il Sindaco l'attivazione del C.O.C.;
- Adotta le misure di competenza regionale previste nei piani di emergenza con particolare riferimento all'assistenza dei senza-tetto;
- Se del caso chiede ai Prefetti che dispongano verifiche da parte degli Enti gestori di dighe e degli Enti titolari di infrastrutture primarie (ponti, gallerie, strade, reti di servizi principali) e controlli sugli impianti industriali a rischio di incidente rilevante;
- Dispone verifiche sulla stabilità dei versanti nei punti critici;
- Attiva gli interventi per la valutazione dei danni;
- Su richiesta della Struttura Regionale di Protezione Civile, dispongono l'invio immediato nelle zone colpite delle squadre tecniche per il censimento dell'agibilità degli edifici, ne coordinano l'attività in raccordo con C.O.M. e C.O.C. e trasmettono i risultati alla Struttura Regionale di Protezione Civile e al C.C.S.;
- Trasmettono alla Struttura Regionale di Protezione Civile e al C.C.S. ogni informazione tecnico-scientifica in loro possesso utile alla gestione della crisi;
- Assicurano con propri rappresentanti il supporto alla funzione tecnico-scientifica nel C.O.R. nei C.C.S. e nei C.O.M.;
- Dispongono interventi di controllo sui punti critici dei versanti, anche su richiesta della Struttura Regionale di Protezione Civile o segnalazione degli Enti territoriali;
- In caso di problemi in atto svolgono le funzioni previste nella fase di allarme nelle procedure di attivazione per il rischio idrogeologico.

### **Prefetture - Uffici Territoriali Del Governo**

Ricevuta comunicazione dell'evento, per magnitudo superiore a 4 e se dalle prime informazioni dal territorio emergono segnalazioni di crolli o comunque di danni diffusi:

- Convocano il C.C.S. e i C.O.M. e dispongono gli interventi di soccorso necessari;
- Verificano, l'attivazione dei C.O.C.;
- Verificano attraverso C.C.S., C.O.M. e C.O.C. l'efficacia degli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione;
- Dispongono interventi di controllo da parte degli Enti gestori di dighe, ponti, gallerie, strade, reti di servizio e di impianti industriali a rischio rilevante;
- Informano la Struttura di Protezione Civile circa l'insorgenza di eventuali difficoltà o problemi che richiedano interventi da parte delle strutture regionali.

### **Provincia**

- Partecipano all'attività del C.C.S. e concorrono agli interventi per l'assistenza alle popolazioni;
- Dispongono interventi di controllo sulle infrastrutture di loro proprietà o vigilate, con particolare riferimento alle opere stradali ed attivano i conseguenti interventi urgenti;
- Concorrono, con il coordinamento della Struttura di Protezione Civile, all'attività per il censimento dei danni.

## Sindaco

Assicurano la prima assistenza alla popolazione colpita, anche ricorrendo al coordinamento provinciale di volontariato di Protezione Civile. In particolare dispongono, attraverso il C.O.C. o il C.O.M., in relazione alla gravità dell'evento ed ai risultati dei censimenti di agibilità degli edifici:

- l'invio di volontari nelle aree di attesa;
- l'invio di uomini e mezzi presso le aree di ricovero o i centri di accoglienza della popolazione;
- il coordinamento di tutte le operazioni di soccorso tramite le funzioni di supporto del C.O.M. o del C.O.C., utilizzando anche il volontariato di Protezione Civile;
- l'assunzione di tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
- di assicurare un flusso continuo di informazioni verso il C.C.S, la Struttura di Protezione Civile - C.O.R.;
- di assicurare per il tramite dell'Ufficio Tecnico il supporto all'attività di censimento e verifiche di agibilità.

## Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

I Comandanti provinciali interessati dispongono l'invio delle squadre disponibili sul territorio e ne coordinano tutte le attività connesse al soccorso tecnico urgente, e, se del caso, richiedano alla Struttura di Protezione Civile l'invio a supporto di squadre di volontari di Protezione Civile.

In caso di necessità la Direzione Interregionale dei VV.F. Puglia e Basilicata dispone l'invio di squadre da altri Comandi Provinciali e richiede alle competenti strutture del Ministero dell'Interno, l'invio di colonne mobili dei VV.F. da altre regioni. Inoltre i Comandanti provinciali segnalano al prefetto e alla Struttura di Protezione Civile ogni problema o esigenza, con particolare riferimento ad eventuali situazioni di pericolo imminente.

## Coordinamento provinciale delle Associazioni di Volontariato e dei Gruppi Comunali di Protezione Civile (presso la Provincia)

Ricevuta dalla Struttura di Protezione Civile la segnalazione di evento avvenuto, dispone la mobilità immediata di volontari e mezzi e l'invio di squadre su richiesta del prefetto, dei sindaci e dei VV.F., previa autorizzazione della Struttura di Protezione Civile relativamente al coordinamento logistico ed alle autorizzazioni di legge.

### **Tabella A**

Elenco dei destinatari delle comunicazioni di evento sismico

---

Dipartimento Protezione Civile  
Ufficio Difesa del Suolo della Regione  
Prefetture (\*) - Uffici Territoriali del Governo  
Province (\*)  
Sindaco (\*)  
Direzione interregionale VV.F. Puglia e Basilicata - Comandi Provinciali (\*)  
Genio Civile (\*)  
I.Ri.F. (\*)  
Coordinamento provinciale volontariato di Protezione Civile (\*)  
Coordinamento regionale C.F.S. (\*)  
Autorità di Bacino(\*)  
Strutture Tecniche Periferiche e Ispettorati Ripartimentali delle Foreste (\*)

---

(\*) territorialmente interessati

## 4.6 Modello di intervento per il rischio epidemia

Il rischio di una epidemia non consente di prevedere una fase che permetta di predisporre preventivamente gli interventi adeguati.

In caso di emergenza il Comune, di intesa con le competenti Autorità sanitarie, predisponde adeguate procedure operative ed informative per far fronte ad eventi di questo tipo.

Il Sindaco al verificarsi dell'evento dispone:

- 1) Divieto di prelievo, trasporto, vendita ed utilizzo di acqua di mare per rinfresco dei prodotti ittici o di altro. A tale riguardo è auspicabile che venga emanata ordinanza del Presidente della Giunta Regionale.
- 2) Verifica dei valori di colimetria e cloro residuo nella rete idrica da parte dei P.M.P. ed iperclorazione se necessaria.
- 3) Intensificazione dei controlli batteriologici per la ricerca anche del vibrione colerico su:
  - acqua di mare
  - liquami di fogna
  - verdure che si "consumano abitualmente crude"
  - prodotti ittici

### Misure di sorveglianza

- 1) Definizione di sospetto caso clinico: soggetto di età maggiore di 12 anni con gastroenterite caratterizzata da almeno 5 scariche diarroiche nelle 24 h.
- 2) Ricerca dei casi: limitata ai pazienti afferenti a reparti di pronto soccorso od accettazione ospedaliera ed ai pazienti visitati presso ambulatori di strutture pubbliche o private e dai medici curanti.
- 3) In caso di sospetto di colera il soggetto dovrà essere inviato presso le divisioni di malattie infettive.
- 4) Obiettivo primario della sorveglianza è la predisposizione costante di informazioni utili al programma di controllo dell'infezione. Per il raggiungimento di tale obiettivo è necessario attuare le seguenti azioni: raccolta, verifica e pronta analisi dei dati; indagine epidemiologica di campo su eventuali focolai epidemici. A tale scopo è auspicabile che venga attivato un centro raccolta dati con sede presso l'Istituto di Igiene dell'Università dell'area colpita. Al centro dovrà essere conferito il compito di produrre giornalmente rapporti informativi sulla situazione epidemiologica, di sollecitare costantemente l'invio dei dati da parte delle strutture nelle quali è avvenuta l'osservazione dei casi sospetti od accertati.

### Controlli ambientali

A livello degli sbocchi fognari ed a livello degli effluenti dei depuratori dovranno essere effettuati prelievi per la ricerca specifica del Vibrione cholerae. Le indagini di laboratorio dovranno essere effettuate presso l'Istituto di Igiene. Inoltre si dovrà:

- 1) ispezionare tutti i canali di fognatura bianca e nera aventi il mare come recapito finale, oltre ai canali in terra di fogna a cielo aperto;
- 2) accertare ed individuare tutti i probabili abusi di prelievi di liquami, per eventuali usi impropri, con particolare attenzione a quelli per l'irrigazione;
- 3) provvedere alla tenuta in buona efficienza di tutti i collettori principali delle reti fognarie cittadine, effettuando la radicale bonifica degli stessi;
- 4) intervenire, immediatamente, ed a vista, nell'esecuzione di tutti i lavori manutentori sulla rete idrica e fognante specialmente ove, si crei pericolo di inquinamento per effetto delle interferenze tra le stesse opere;
- 5) eseguire interventi di prevenzione, ove necessario, mediante la disinfezione dei liquami, onde scongiurare il pericolo di inconvenienti igienici;
- 6) segnalare tempestivamente alle autorità competenti tutti i possibili casi di immissione di liquami nella fognatura bianca;
- 7) assicurare la continua pulizia delle griglie degli impianti di sollevamento di fognatura, nonché la perfetta funzionalità delle elettropompe, per evitare scarichi di emergenza, per i quali, comunque, dovrà essere attivata l'automazione degli impianti di clorazione con sufficiente scorta del prodotto.

## **Flusso informativo**

Per ogni paziente ricoverato per gastroenterite che abbia avuto almeno 5 scariche diarroiche nelle 24 h precedenti, dovrà essere compilata apposita scheda per l'immediato invio ai SIP ed ai Servizi Veterinari della propria ASL, oltre che al Centro di raccolta dati che dovrà provvedere alla contestuale trasmissione al Ministero della Sanità - Divisione Generale Servizi Igiene Pubblica ed all'Assessorato Regionale alla Sanità.

## **Coordinamento periferico**

I Servizi di Igiene Pubblica ed i Servizi Veterinari delle AA.SS.LL. sono incaricati del coordinamento per il territorio di competenza, previo raccordo con i P.M.P. al fine di regolamentare l'afflusso delle campionature. Ove sussistano gravi carenze di personale di vigilanza, il Coordinamento Provinciale dovrà raccordarsi col Comando NAS territorialmente competente per interventi ad adiuvandum. Il Ministero della Sanità, in caso di necessità, dovrà fornire un ulteriore contributo con proprio personale di vigilanza.

## **Educazione sanitaria**

Dovrà essere raccomandata la più ampia diffusione, anche tramite pubblica affissione, delle informazioni circa la necessità di:

- lavaggio delle mani
- lavaggio accurato di vegetali da consumarsi crudi
- non praticare, ove non si creino le condizioni di necessità, profilassi vaccinale
- non praticare chemioprofilassi antibiotica
- non praticare una disinfezione speciale in quanto i comuni disinfettanti a base di cloro sono efficaci nei confronti del vibrione.

## 4.7 Modello di intervento per il rischio ondate di calore

Il fenomeno della siccità produce una complessa rete di impatti che abbraccia una varietà di settori e che spesso va molto oltre i confini dell'area fisicamente soggetta al fenomeno.

Tale complessità è dovuta alla fondamentale importanza che la risorsa idrica riveste in tutte le attività umane, dalla produzione di beni alla fornitura di servizi. Gli impatti della siccità sulla società possono essere riassunti in:

- **Impatti economici,** riscontrabili nelle ripercussioni su attività primarie, come pesca ed agricoltura, a causa della diretta dipendenza di tali attività dalle riserve idriche superficiali e sotterranee. Oltre alle ovvie perdite relative all'entità dei raccolti inficiati, alla moria di bestiame per insufficienza di approvvigionamento, si annovera anche il notevole dispendio temporale ed economico necessario per il rimboschimento di aree devastate da incendi o per il risanamento delle specie boschive e vegetali infestate da nascenti popolazioni di insetti.
- **Impatti ambientali,** quantificati in base al danno arrecato alle specie vegetali, animali ed alla qualità dell'aria e dell'acqua, alla perdita di suolo causata dai processi erosivi, facilitati dagli incendi, alla naturale degradazione del terreno a seguito della riduzione del contenuto idrico, alla perdita di biodiversità.
- **Impatti sociali,** riguardanti la ridotta qualità della vita, i conflitti tra i gestori della risorsa. In questi casi si rende necessaria l'assunzione di misure di sicurezza riguardo la salute pubblica e più in generale la disponibilità di riserve idriche di emergenza.

Ai fini del Piano Operativo di Emergenza il perdurare di temperature elevate, al di sopra dei valori usuali, per almeno 3 giorni consecutivi, in alcuni casi associate a tassi elevati di umidità, comportano un rischio per la salute.

Tale rischio non colpisce la popolazione in maniera omogenea ma alcuni sottogruppi risultano essere maggiormente vulnerabili a causa delle condizioni personali, sociali e di salute.

I gruppi particolarmente vulnerabili sono:

- **Le persone anziane** hanno condizioni fisiche generalmente più compromesse e l'organismo può essere meno efficiente nel compensare lo stress da caldo e rispondere adeguatamente ai cambiamenti di temperatura; tra questi chi soffre di malattie cardiovascolari, di ipertensione, di patologie respiratorie croniche, di insufficienza renale cronica, di malattie neurologiche è a maggior rischio;
- **i soggetti affetti da patologie croniche e invalidanti** che possono favorire gli effetti negativi del calore;
- **le persone non autosufficienti** poiché dipendono dagli altri per regolare l'ambiente in cui si trovano e per l'assunzione di liquidi;
- **le persone che assumono regolarmente farmaci** che possono compromettere la termoregolazione fisiologica o aumentare la produzione di calore;
- **i neonati e i bambini piccoli** per la ridotta superficie corporea e la mancanza di una completa autosufficienza, possono essere esposti al rischio di un aumento eccessivo della temperatura corporea e ad una disidratazione, con possibili conseguenze dannose sul sistema cardiocircolatorio, respiratorio e neurologico;
- **chi fa esercizio fisico o svolge un lavoro intenso all'aria aperta** può disidratarsi più facilmente degli altri.

Per le prime due categorie attraverso l'anagrafe della fragilità, elenco predisposto dai servizi locali sia sanitari (ASL) che socio-assistenziali (Comune), si identifica la popolazione a maggior rischio per le ondate di calore.

Tale sistema informativo locale in rete ha accesso agli archivi nominativi degli assistiti, dei ricoveri, delle prestazioni ambulatoriali, delle prescrizioni farmaceutiche, delle esenzioni dal contributo sanitario per patologia, dell'invalidità civile, dell'assistenza domiciliare.

Il rischio di colpo di calore diventa emergenza da tenere in forte considerazione durante gli esodi automobilistici per le ferie estive.

Tale fattore degenera:

- per paralisi temporanea dovuta all'intasamento del casello autostradale;
- per paralisi temporanea dovuta ad incidenti stradali.

In caso di emergenza il Comune, di intesa con le competenti Autorità sanitarie, predisporrà adeguate procedure operative ed informative per far fronte ad eventi di questo tipo.

Anche se le modalità operative si baseranno sul sistema di prevenzione nazionale che prevede l'emanazione di un Bollettino di Pre-Allertamento / Allertamento, si rende nota la tabella indicativa della percezione degli effetti climatici sulla popolazione. Per stabilire empiricamente la sensazione di disagio e pericolo per la popolazione, in funzione della temperatura e dell'umidità relativa, e poter attivare il piano di assistenza alla popolazione, si può fare riferimento all'indice di disagio di Thom.

Questo indice è adatto per descrivere le condizioni di disagio fisiologico dovute al caldo-umido ed è sensibile in un intervallo termico compreso tra 21°C e 47°C; al di fuori di tale intervallo, anche al variare dell'umidità relativa, l'indice attribuisce sempre la condizione fisiologica alle classi estreme, cioè "benessere" per temperature inferiori a 21°C e "stato di emergenza medica" per temperature superiori a 47°C.

## Tabella Indice di THOM del grado di disagio

	25%	30%	35%	40%	45%	50%	55%	60%	65%	70%	75%	80%	85%	90%	95%	100%
42°	32	32	33	33	34	34	35	35	36	36	37	37	37	38	38	38
41°	31	32	32	33	33	34	34	35	35	36	36	37	37	37	37	37
40°	30	31	31	32	32	33	33	34	34	35	36	36	36	36	36	37
39°	30	30	31	31	32	32	33	33	34	34	34	35	35	35	36	36
38°	29	30	30	31	31	31	32	32	33	33	34	34	34	35	35	35
37°	28	29	29	30	30	31	31	32	32	33	33	33	33	34	34	34
36°	28	28	29	29	30	30	30	31	31	32	32	32	33	33	33	34
35°	27	27	28	28	29	29	30	30	30	31	31	32	32	32	33	33
34°	26	27	27	28	28	29	29	29	30	30	30	31	31	31	32	32
33°	26	26	27	27	27	28	28	29	29	29	30	30	30	31	31	31
32°	25	25	26	26	27	27	27	28	28	29	29	29	30	30	30	30
31°	24	25	25	26	26	26	27	27	27	28	28	28	29	29	29	30
30°	24	24	24	25	25	26	26	26	27	27	27	28	28	28	29	29
29°	23	23	24	24	25	25	25	26	26	26	27	27	27	27	28	28
28°	22	23	23	23	24	24	25	25	25	25	26	26	26	27	27	27
27°	22	22	22	23	23	23	24	24	24	25	25	25	26	26	26	26
26°	21	21	22	22	22	23	23	23	24	24	24	25	25	25	25	26
25°	20	21	21	21	22	22	22	23	23	23	23	24	24	24	25	25
24°	20	20	20	21	21	21	22	22	22	22	23	23	23	24	24	24
23°	19	19	20	20	20	21	21	21	21	22	22	22	22	23	23	23
22°	18	19	19	19	19	20	20	20	21	21	21	21	22	22	22	22



Indice DI	Stato di Disagio
fino a 21°	Nessun disagio o benessere generalizzato
da 21° a 24°	Meno della metà della popolazione prova disagio
da 25° a 27°	Più della metà della popolazione prova disagio
da 28° a 29°	La maggioranza della popolazione prova disagio e un deterioramento dello stato psico-fisico
da 30° a 32°	Tutta la popolazione prova un forte disagio
oltre 32°	Stato di emergenza sanitaria per il disagio molto forte con elevato rischio di colpo di calore



## 4.8 Modello di intervento per il rischio trombe d'aria

Alle prime manifestazioni della formazione di una tromba d'aria, si deve cercare di evitare di restare in zone aperte.

Se le persone sorprese dalla tromba d'aria dovessero trovarsi nelle vicinanze di piante di alto fusto, bisogna allontanarsi da queste.

Qualora nella zona aperta interessata dalla tromba d'aria dovessero essere presenti dei fossati o buche, è opportuno ripararsi in questi.

Se nelle vicinanze dovessero essere presenti fabbricati di solida costruzione, ricoverarsi negli stessi e restarvi in attesa che l'evento sia terminato.

Trovandosi all'interno di un ambiente chiuso, porsi lontano da finestre, porte o da qualunque altra area dove sono possibili cadute di vetri, arredi, ecc.

Prima di uscire da uno stabile interessato dall'evento, accertarsi che l'ambiente esterno e le vie di esodo siano prive di elementi sospesi o in procinto di caduta.

La scala Fujita classifica le trombe d'aria in base agli effetti che produce all'ambiente, agli edifici e ad altre infrastrutture o manufatti costruiti dall'uomo.

GRADO	TIPO	VENTO(kmh)	EFFETTI
F0	Debole	65 - 120	Rami degli alberi spezzati, danneggiati i cartelloni e i segnali stradali.
F1	Moderato	120 - 180	Asportazione della superficie dei tetti; auto spinte fuori strada; piccoli stabili distrutti (garage, box).
F2	Intenso	180 - 250	Alberi sradicati, oggetti scagliati lontano a forte velocità, interi tetti sollevati dalle case, case senza fondamenta devastate.
F3	Forte	250 - 330	Boschi rasi al suolo, auto trascinate o sollevate da terra, possibilità di crollo di pareti di case.
F4	Devastante	330 - 420	Oggetti scagliati a notevole distanza, automobili sollevate da terra e spostate per decine di metri, gravi danni alle case con deboli fondamenta.
F5	Catastrofico	420 - 520	Auto spostate anche per centinaia di metri, sollevamento di autotreni, case con buone fondamenta distrutte, alberi distrutti e scortecciati, danni seri anche ad edifici in cemento armato, Chiamato in gergo " <b>Il dito di Dio</b> "

## 4.9 Modello di intervento per il rischio inquinamento

La prima emergenza è fronteggiata dalla ASL, dai VV.F. e dal Comune, ciascuno per le proprie competenze.

I tecnici di tali enti cureranno:

- l'identificazione della sostanza dispersa sull'ambiente, anche con il ricorso ad analisi di laboratorio;
- il contenimento, l'assorbimento, il recupero e lo smaltimento, per quanto possibile, della sostanza dispersa e/o la sua neutralizzazione chimica;
- la bonifica del territorio interessato;
- se l'inquinamento interessa corsi d'acqua, l'intercettazione della sostanza con eventuali forme di sbarramento e il successivo impiego di sistemi di pompaggio, se trattasi di sostanze non mescolabili in acqua e più leggere;
- gli interventi igienico - sanitari a salvaguardia della salute pubblica;

Oltre a ciò, il C.O.C, nelle modalità meglio descritte al punto successivo, si occuperà dell'informazione della popolazione e degli eventuali strumenti di tutela della pubblica incolumità (es. intimazione a non uscire di casa, a non usare acqua corrente, evacuazione di alcune zone).

## 4.10 Modello di intervento rischio fughe di sostanze, incendi, esplosioni

### RISCHIO INDUSTRIALE:PROCEDURA D'INTERVENTO IN CASO DI INCIDENTE RILEVANTE

Il Decreto Legislativo n.334/99 relativo al “controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose”, unitamente alle vigenti disposizioni, assegnano al Sindaco dei comuni ove sono localizzate le industrie a rischio precisi obblighi e competenze ed in particolare la diffusione e l’aggiornamento delle informazioni dirette alla popolazione riguardanti il rischio e le misure di mitigazione delle eventuali conseguenze. Lo scenario di rischio, in caso di incidente rilevante, può essere costituito da incendio jet fire, rilascio in atmosfera di sostanze chimiche, esplosione con le relative onde d’urto che si svilupperebbero a seguito di essa

Il responsabile dell’azienda, nella quale si sia verificato un incidente rilevante, attiva il Piano di Emergenza Interno ed informa immediatamente:

#### VIGILI DEL FUOCO

118

PREFETTO

SINDACO

POLIZIA MUNICIPALE

FORZE DELL’ORDINE

Il Piano di Emergenza Esterno, predisposto dal Prefetto, è l’atto formale con cui si organizza sul territorio la risposta tempestiva ed efficace ad una emergenza scaturita dal verificarsi di un eventuale incidente rilevante. Nel Piano di Emergenza Esterno, attraverso specifici calcoli, l’area interessata dall’evento viene suddivisa nelle seguenti tre zone:

- zona “**di sicuro impatto**”, definita zona ad elevata letalità;
- zona “**di danno**”, definita zona con lesioni irreversibili;
- zona “**di attenzione**”, definita zona con lesioni reversibili.

La differenziazione di tali zone è riconducibile all’intensità dei danni che la popolazione potrebbe subire. Il Piano di Emergenza Esterno prevede per ciascuna di queste zone misure atte a proteggere i cittadini e l’ambiente.

Il Sindaco attiva la propria struttura comunale di protezione civile, assume il coordinamento delle azioni di soccorso e di assistenza alla popolazione, adottando tutti i provvedimenti necessari ad assicurare la pubblica incolumità e cura la diramazione dell’allarme affinché vengano impartite alla popolazione coinvolta le necessarie istruzioni di comportamento.

La Polizia Municipale, chiede l’intervento delle altre Forze dell’Ordine presenti sul territorio, e provvede a diffondere l’allarme a mezzo altoparlante indicando i seguenti comportamenti che la popolazione deve mettere in atto:

- chiudersi in casa o raggiungere il più vicino rifugio al chiuso;
- evitare l’uso di ascensori;
- chiudere tutte le porte e le finestre esterne;
- tenersi a distanza dalle porte e dai vetri delle finestre;
- spegnere i sistemi di ventilazione e di condizionamento;
- sintonizzarsi sulle stazioni locali della radio e della TV per ascoltare i comunicati delle Autorità ed avere notizie certe sull’accaduto e sui comportamenti da tenere;
- non usare il telefono e lasciare libere le linee per le comunicazioni di emergenza;
- evitare di uscire per prelevare i familiari presso gli istituti scolastici o i luoghi di lavoro fino alla cessazione dell’allarme, poiché presso ciascuna struttura il personale addetto provvederà alla tutela degli occupanti.

La Polizia Municipale blocca il traffico nella zona in cui si è verificato l'evento, istituisce un cancello in corrispondenza dell'area interessata dall'evento, in collaborazione con le altre Forze dell'Ordine presenti sul territorio, e provvede ad allertare gli ospedali attrezzati e specializzati per la cura delle eventuali vittime o dei grandi ustionati. I Vigili del Fuoco, giunti sul posto, assumono la direzione e la responsabilità delle operazioni coordinandosi con le Forze di Polizia, valutano la situazione, dispongono le misure di intervento e, in caso di necessità, chiedono alla Direzione Interregionale il supporto di squadre provenienti da altri comandi Provinciali. I Vigili del Fuoco, dopo un attento esame della situazione che escluda il persistere di effetti direttamente legati allo scenario incidentale, comunicano il cessato allarme alla Polizia Municipale che provvede alla diffusione del messaggio alla popolazione.

## 4.11 Modello di Intervento per il Rischio Incidenti Radioattivi

Ai fini di una corretta gestione della emergenza radiologica, assume una importanza rilevante l'informazione al pubblico che si esplica attraverso una fase preventiva la quale persegue lo scopo di sensibilizzare la popolazione che rischia di essere interessata da una emergenza radiologica sulle misure di protezione sanitaria, sugli aspetti essenziali e importanti della pianificazione, sulle azioni protettive necessarie e sui comportamenti da adottare.

Infatti lo scopo principale è quello di informare tempestivamente e correttamente la popolazione interessata da una emergenza radiologica sui fatti relativi all'emergenza, sui comportamenti da adottare e sui provvedimenti di protezione sanitaria decisi dall'autorità competente.

Inoltre informazioni specifiche sono rivolte a particolari gruppi di popolazione, in relazione alla loro attività, funzione ed eventuale responsabilità nei riguardi della collettività nonché al ruolo che effettivamente debbono assumere nella situazione di emergenza in atto.

In particolare, l'informazione dovrebbe vertere sui seguenti elementi:

### **a) informazioni sulla situazione di emergenza radiologica**

- il luogo, la data e l'ora dell'incidente;
- il tipo di situazione di emergenza radiologica;
- le principali caratteristiche delle sostanze radioattive emesse;
- la zona geografica potenzialmente interessata;
- l'evoluzione prevedibile della situazione e l'influenza dei fattori climatici e meteorologici.

### **b) disposizioni di protezione**

- circolazione delle persone all'aria aperta ed occupazione delle abitazioni;
- condizioni di consumo degli alimenti e dell'acqua atta al consumo (diluizione, pulitura);
- restrizioni e avvertimenti relativi al consumo;
- luoghi di approvvigionamento dell'acqua e degli alimenti non contaminati;
- utilizzazione di indumenti e scarpe;
- igiene corporale;
- distribuzione di pastiglie di iodio;
- disposizioni da attuare in caso di evacuazione;
- mezzi di trasporto pubblico (luoghi di fermata e ore di passaggio);
- itinerari previsti per i veicoli privati e limiti alla circolazione stradale;
- ricoveri e alloggi con le corrispondenti capacità;
- centri di cure mediche e disposizioni relative.

Le principali azioni protettive atte a limitare gli effetti nocivi delle esposizioni a radiazioni ionizzanti sono:

- **controllo degli accessi alle zone interessate** al fine di limitare all'essenziale l'afflusso di persone nelle zone dell'incidente
- **riparo al chiuso** rimanere all'interno di edifici con porte e finestre chiuse e impianti di ventilazione con aspirazione dall'esterno spenti
- **evacuazione** lasciare un'area che presenti rischi di esposizione a dosi superiori a predeterminati livelli
- **iodioprofilassi** uso di composti di iodio stabile ai fini di evitare o limitare la captazione di iodio radioattivo da parte della tiroide
- **protezione della catena alimentare** impedire che sostanze radioattive contaminino determinati elementi della catena alimentare (ad es. protezione al coperto di foraggio per animali)
- **controllo della catena alimentare** sottrarre al consumo alimenti o bevande contaminate
- **decontaminazione** rimozione di sostanze radioattive depositate su superfici esposte.

In relazione alla adozione delle misure protettive sopra elencate ha un'importanza primaria l'attuazione tempestiva del monitoraggio ambientale, mirato a rilevare l'andamento della radioattività dell'ambiente nelle effettive condizioni di diffusione esistenti durante l'emergenza.

## 4.12 Modello di intervento per supporto sanitario

Durante tutte le manifestazioni autorizzate, in ogni settore dell'impianto con presenza di pubblico, dovrà essere operativa una squadra sanitaria composta da un medico e da due infermieri, tenendo conto del rapporto seguente:

- fino a 5.000 spettatori            - 1 squadra sanitaria;
- da 5.000 a 10.000                - 2 squadre sanitarie;
- da 10.000 a 20.000               - 3 squadre sanitarie.

Le squadre devono essere composte da un medico esperto in emergenze e rianimazione cardio-polmonare e da due infermieri professionali o volontari del soccorso addestrati, con corsi annuali, alla rianimazione cardio-polmonare di base ed all'uso del defibrillatore.

Al servizio di ogni squadra deve esserci un'ambulanza con autista e due soccorritori (Presidio sanitario mobile).

Nel caso di 2 squadre sanitarie, uno dei 2 mezzi di soccorso sarà costituito da Centro mobile di rianimazione, dotato di monitor defibrillatore e con medico rianimatore a bordo.

Tutto il personale, salvo disposizioni diverse da parte dell'Autorità di Prefettura locale, dovrà essere presente sul posto ed essere operativo dall'apertura dei cancelli fino al completo svuotamento dell'impianto da parte del pubblico. Dovrà, peraltro, essere immediatamente riconoscibile e, pertanto, indossare casacche o pettorali di colore facilmente visibile da lontano (provviste di più tasche per consentire il trasporto di farmaci salvavita e di piccoli strumenti medici) e recanti anteriormente e posteriormente una scritta ben visibile riferita al servizio sanitario di soccorso.

Ogni squadra sanitaria dovrà avere in dotazione un apparecchio radio ricetrasmittente con frequenza riservata o altro sistema portatile di comunicazione, possibilmente dotato di auricolare.

I locali destinati ad ospitare dette squadre sanitarie dovranno essere dotati di un apparecchio telefonico con linea interna ed esterna, onde consentire i necessari contatti con la centrale operativa 118, ove esistente, o con altre centrali di soccorso sanitario che sostituiscano provvisoriamente il 118, ai fini di una ospedalizzazione mirata.

Dovranno essere, altresì, dotati di servizi igienici, essere arredati e forniti di farmaci e di materiale di medicazione, nonché di arredamento e di impiantistica conformi alla legge.

La segnaletica relativa alla ubicazione delle sale di medicazione deve essere adeguata ed efficiente.

Gli ospedali più vicini al luogo della Manifestazione devono essere allertati con almeno 5 giorni di anticipo, al fine di mettere a disposizione posti letto per l'immediata ospedalizzazione degli infortunati.

Le ambulanze dovranno stazionare davanti alle infermerie, pronte ad un rapido impiego.

Gli impianti devono avere dei percorsi interni ed esterni liberi, onde consentire una rapida movimentazione dei soccorritori e dei mezzi di soccorso.

E' necessario individuare, nella prossimità dell'impianto, un'area da transennare destinata all'atterraggio ed al decollo di un'eliambulanza.

Ciò al fine di evitare, soprattutto verso la fine della manifestazione, quando il pubblico si accinge a lasciare l'impianto, che l'eventuale trasporto degli infortunati in ospedale venga intralciato dal blocco della circolazione stradale che sempre si crea in queste circostanze nelle immediate vicinanze dell'impianto.

E' necessario l'uso di un sistema di registrazione dei pazienti sia ai fini legali che per eventuali indagini epidemiologiche.

Nel caso di referto, questo va compilato in triplice copia e deve recare:

- il settore esatto dell'impianto dove è avvenuto l'infortunio;
- la data e l'ora dell'intervento;
- i dati anagrafici dell'infortunato;
- la diagnosi, la terapia praticata, la prognosi e l'eventuale invio in ospedale;
- la firma ed il timbro del medico visitatore.

Durante i concerti, negli stadi nei quali è prevista la presenza di pubblico anche sul prato, devono essere creati dei corridoi nei quali non sia consentito lo stazionamento ed il transito del pubblico, e che siano al servizio esclusivo dei soccorritori.

Tali corridoi devono essere delimitati con divisori e presidiati per tutta la loro estensione dal personale del Servizio d'ordine.

Tale personale, che deve essere addestrato alle norme di Primo Soccorso ed al trasporto corretto degli infortunati, deve essere provvisto, nel caso di manifestazioni notturne, di torce elettriche allo scopo di individuare prontamente gli infortunati ed agevolare, nel contempo, l'opera dei soccorritori.

E' necessario, pertanto, che lungo tali corridoi vengano ricavate delle "anse" nelle quali attivare delle Squadre sanitarie, composte almeno da un paramedico e da un soccorritore, attrezzate con:

- sistema di barellamento atraumatico;
- pallone autoespandibile di rianimazione;
- sistema di erogazione di O<sub>2</sub>;
- aspiratore di mucosità;
- farmaci e materiale di medicazione necessari.

Altre due Squadre sanitarie devono essere create nelle immediate prossimità del palco che ospita gli artisti e dove più spesso si verificano gli infortuni, data la massa di pubblico che vi si concentra.

Tali presidi devono essere composti da un medico e da due paramedici esperti in emergenza.

Il pubblico, comunque, va tenuto, con appositi divisori, ad una distanza non inferiore a sei metri dal palco.



## 4.13 Modello di intervento per nevicate

Il servizio è articolato in tre fasi

### PRIMA CHE NEVICHICI

E' la fase di monitoraggio delle condizioni atmosferiche.

Si attiva ogni volta che le previsioni meteo, fornite da stazioni meteorologiche accreditate, annunciano possibili nevicate sul nostro territorio. Questa fase prevede che da quel momento in poi siano posti in stato di allerta gli uffici del servizio Protezione Civile e le Polizie Locali.

Escono preventivamente i mezzi spargi-sale per la salatura delle strade principali, se è necessario.

### QUANDO NEVICA

Quando inizia a nevicare, una volta raggiunti i 5 cm di neve, intervengono mezzi spartineve e uomini. Lo scopo principale di questa fase è di rendere il più possibile percorribili le strade ed i marciapiedi:

- liberandoli dalla neve e dai rami degli alberi rotti per il peso della neve
- spargendo il sale
- pulendo le strade, i marciapiedi e le aree pubbliche

Altri interventi necessari in questa fase sono:

- il controllo dei pericoli derivanti dai crolli per l'accumulo di neve sui tetti e sui rami o da alberi pericolanti
- l'eventuale chiusura delle scuole
- l'aiuto ai cittadini in difficoltà perché ammalati, anziani o disabili

**Il risultato degli interventi e delle operazioni di questa fase dipende dall'intensità e durata della nevicata pertanto per lo sgombero della neve dalle strade principali i tempi non possono essere previsti**

### DOPO LA NEVICATA

Passata la nevicata, il **pericolo** è rappresentato dalla possibile **formazione di ghiaccio**: fin dalle prime ore del mattino entrano in funzione i mezzi spargi-sale sulle strade e si attivano gli interventi di pulizia su piazze e marciapiedi.

### DOVE OPERANO I MEZZI PER LO SGOMBERO DELLA NEVE

La provincia e la sua viabilità è stata analizzata, mappata e classificata, così da ottenere una "graduatoria di priorità" negli interventi di salatura (spargimento di sale) e pulizia delle strade.

Sono privilegiate le strade:

- principali (grandi vie di comunicazione, principali direttrici e tangenziale) che sono interessate dal trasporto pubblico (autobus, taxi) e di emergenza (118 e Vigili del Fuoco, ecc.)
- quelle che permettono il raggiungimento dell'ospedale (autoambulanze, ecc.), l'uscita dei mezzi di soccorso e di pubblica sicurezza
- raccordi e vie di accesso alla città

Particolare attenzione sarà data agli accessi in edifici pubblici, strutture sanitarie e scuole.

## **COSA FA IL COMUNE**

**PER GLI ANZIANI,  
INVALIDI,  
PORTATORI DI HANDICAP,  
PERSONE DISAGIATE,  
etc.**

I Settori attinenti alle attività Sociali, in collaborazione con le Associazioni di Volontariato, la Croce Rossa Italiana e la Caritas dovranno attuare un piano di emergenza a favore di anziani soli, persone in grave difficoltà, nei periodi di criticità determinata da fattori atmosferici.

Attivazione di un numero dedicato per la pronta emergenza al quale potranno rivolgersi le persone che ritengono di trovarsi in condizioni di disagio, isolamento, difficoltà determinate dalle condizioni climatiche e che non possono provvedere ai bisogni quotidiani, per avere i seguenti servizi:

- Reperibilità di un operatore comunale

Reperibilità di un operatore del Pronto Intervento Sociale nelle fasce notturne e di chiusura dei Servizi comunali.

- Raccordo con il personale sanitario, Medici di Medicina Generale

- Attivazione di queste prestazioni:

- aiuti a domicilio
- consegna della spesa
- consegna dei farmaci
- emergenze non sanitarie
- consegna dei pasti a domicilio
- assistenza domiciliare
- ricovero presso Residenza sanitaria assistenziale o struttura socio-assistenziale
- piccole manutenzioni (fabbro, falegname, idraulico, elettricista, riparazione elettrodomestici) compatibilmente con la disponibilità degli operatori in campo per l'emergenza
- accompagnamento e invio ad altri servizi comunali, territoriali, anche di tipo sociosanitario e sanitario

### **Consigli Utili**

Nel Piano emergenza neve sono coinvolti diversi attori; anche gli stessi cittadini sono chiamati a giocare un ruolo altrettanto importante, perché gli interventi saranno ancora più veloci ed efficaci con la collaborazione di tutti.

In questa situazione di emergenza è necessario modificare le proprie abitudini e cercare di contribuire a normalizzare la situazione di disagio causata dall'evento.

### **Bastano poche regole**

#### **Per quanto riguarda lo sgombero della neve**

I cittadini possono togliere la neve dal proprio passo carraio e/o dal proprio accesso privato. La neve spalata va accumulata ai lati del passo carraio e non buttata in mezzo alla strada per non rendere vano il lavoro di pulizia. E' bene acquistare sale nei supermercati o nei consorzi agrari e munirsi di pale per sgomberare le proprie aree private.

E' inoltre possibile ritirare il sale gratuitamente nei centri di distribuzione del sale.

Gli operatori commerciali, del centro storico soprattutto, possono tenere percorribili i marciapiedi davanti alla propria attività commerciale.

#### **Per quanto riguarda la circolazione stradale - mezzi di trasporto**

- utilizzare la propria automobile solo in caso di assoluta necessità, moderare la velocità e mantenere le distanze di sicurezza;
- non avventurarsi su percorsi innevati con pneumatici lisci o non adatti ed utilizzare le catene se è necessario;
- usare i mezzi pubblici perché così il traffico è più scorrevole a vantaggio dei lavori di sgombero della neve dalle strade;
- non parcheggiare la propria auto, se possibile, su strade e aree pubbliche ricoverarla ricoverarla in aree private e garage per agevolare il lavoro di sgombero neve.

#### **Per quanto riguarda le segnalazioni**

- segnalare eventuali situazioni di criticità della viabilità e pericolo imminente (alberi e pali pericolanti, crolli, ecc.) telefonando al numero che ogni Comune destinerà all'emergenza neve, attivo 24 ore su 24 (durante la nevicata).

### **Consigli utili**

- mantenersi sempre aggiornati sulla situazione di emergenza;
- non camminare nelle vicinanze di alberi e prestare attenzione, soprattutto in fase di disgelo, ai blocchi di neve che si staccano dai tetti;
- non utilizzare mezzi di trasporto su due ruote;
- indossare scarpe adatte: quando nevica scarpe non adatte aumentano la possibilità di infortuni conseguenti a cadute e scivolamenti;
- fare scorte alimentari per le persone e familiari più anziani;
- fare scorta di sale presso i supermercati o i consorzi agrari;
- acquistare preventivamente pale o badili;
- parcheggiare l'auto in modo corretto o addirittura in aree private per non ostacolare i lavori di sgombero.

## Fare attenzione alla formazione di ghiaccio

Inoltre e' utile sapere che:

- Il sale può essere usato per intervenire su formazioni di ghiaccio di limitato spessore. Quindi in caso di forti nevicate è necessario togliere la neve quasi completamente e spargere il sale sul ghiaccio rimasto.
- Il quantitativo di sale deve essere proporzionale allo spessore di ghiaccio o neve da sciogliere: per esempio per sciogliere un centimetro di neve occorrono circa 50 gr. a metro quadro, quindi con un kg. di sale si può trattare 20 metri quadrati di superficie. Quantità superiori potrebbero danneggiare le pavimentazioni.
- Non usare acqua per eliminare cumuli di neve e ghiaccio soprattutto se su di essi è stato precedentemente sparso del sale.

### PRIMA CHE NEVICHICI

Per essere sempre aggiornato durante la fase di allerta e prevenzione:

- leggi i **giornali** quotidiani
- ascolta il **telegiornale** o il **radio giornale** locale
- collegati al **sito del Comune**
- consulta le previsioni meteorologiche in internet

### QUANDO NEVICA

Nella fase dell'emergenza vera e propria, informati attraverso:

- le emittenti televisive locali e le pagine di televideo
- le radio locali:
- collegati al **sito del Comune**
- telefona al numero dedicato alle **attività di emergenza neve del Comune attivo 24 ore su 24**. per avere tutte le informazioni utili, per essere informati costantemente su tutte le operazioni di sgombero della neve sulle strade e per segnalare situazioni di criticità

### DOPO LA NEVICATA

Per essere aggiornato sul ripristino della viabilità:

- leggi i giornali quotidiani
- ascolta il telegiornale o il radio giornale locale
- collegati al sito Internet del Comune

